

Opportunità e problemi dei cittadini immigrati a Faenza

Come nella società italiana, il processo migratorio ha assunto anche a Faenza una dimensione strutturale: gli immigrati possono essere ragionevolmente definiti come i “nuovi faentini”.

Sono diversi gli aspetti che aiutano ad inquadrare il radicamento dell’immigrazione nel nostro territorio. In primo luogo è diventata significativa la dimensione quantitativa dei cittadini stranieri soggiornanti a Faenza, insieme al ritmo del loro incremento annuale.

Al 31.12.2004 la popolazione straniera ufficialmente residente nel Distretto Faentino è di 4304 unità, con un aumento del 19% rispetto al 2003. Le cittadinanze maggiormente presenti nel nostro territorio sono nell’ordine: Albania, Marocco, Romania, Senegal, Rep. Moldova e Ucraina. La componente maschile continua a prevalere su quella femminile, che però risulta in costante aumento, soprattutto tra i cittadini provenienti dai Paesi dell’Est Europa. Nel panorama internazionale delle migrazioni, infatti, le donne hanno cominciato a spostarsi non solo per ricongiungimento familiare, ma anche per ragioni di lavoro, come protagoniste di progetti migratori autonomi.

I Paesi dai quali provengono gli immigrati sono contraddistinti da difficoltà economiche e politiche, da forte disoccupazione o da sottoccupazione e sono fortemente segnati dall’emigrazione. La mancanza di un lavoro o di un lavoro abbastanza remunerativo sono le motivazioni principali che spingono le persone ad emigrare, assieme ad un forte desiderio di migliorare le proprie condizioni di vita e quelle della famiglia. Il progetto migratorio spesso matura in un ambito familiare e il Paese di destinazione viene scelto in base alla presenza di connazionali, all’interno di catene migratorie: amici, conoscenti, parenti della stessa comunità locale. Il ruolo dei legami amicali, comunitari e familiari è quindi fortissimo, sia nella decisione di emigrare che nella scelta della città di emigrazione. Successivamente essi sono fondamentali per l’inserimento nella nuova società, e in particolare nel mercato del lavoro.

Ogni migrante, comunque, porta con sé una propria storia di vita, complessa e unica, e per questo motivo ogni percorso di emigrazione-immigrazione rimane principalmente percorso personale e soggettivo.

La crescita della presenza di immigrati a Faenza non dipende però soltanto da fattori di espulsione dei Paesi di origine, ma anche dalle esigenze del nostro mercato del lavoro. Faenza, città di storia e di arte, con la sua elevata vitalità economica, ha sicuramente facilitato l’inserimento nel mercato del lavoro di cittadini provenienti da Paesi non comunitari, in particolare nel settore agricolo, agro-alimentare, metalmeccanico, edile e nel lavoro di cura.

Ad esempio, negli ultimi anni il fabbisogno di personale di cura nel nostro territorio è fortemente aumentato: le trasformazioni della famiglia italiana - in particolare l’ingresso delle donne nel mondo del lavoro -, le dinamiche demografiche e sociali e le caratteristiche del nostro welfare sono stati determinanti nell’alimentare la domanda di lavoro straniero legato all’assistenza di anziani.

Occorre, inoltre, rilevare alcune differenze nella modalità di gestione della migrazione da parte dei diversi gruppi nazionali. L’esperienza migratoria può essere infatti organizzata fin dall’inizio in modo mobile, prevedendo frequenti e lunghi periodi

di rientro nel proprio Paese (è il caso più diffuso tra i cittadini senegalesi e in generale tra i lavoratori stagionali) oppure in maniera stabile, ricongiungendosi con i propri familiari (è, ad esempio, il caso dei cittadini cinesi). Più in generale, gli ultimi dati ci mostrano una netta tendenza alla stabilità nell'immigrazione a Faenza e quindi la prevalenza di una modalità di vivere l'esperienza migratoria, non come momentanea fase della propria vita connessa principalmente al lavoro, bensì come permanenza stabile e duratura nel tempo, che mira a sviluppare nel territorio faentino la vita familiare, lavorativa, formativa, sociale e culturale.

Tra gli aspetti qualitativi della presenza dei "nuovi faentini", possiamo quindi considerare la maggiore presenza di famiglie, in risposta alle esigenze di stabilizzazione; l'aumento dei minori, che per lo più appartengono alla seconda generazione, nata ed educata in Italia, e diventano sempre più numerosi nelle scuole; l'apporto sempre più significativo dei lavoratori stranieri all'economia faentina; l'emergere di istanze di mobilità lavorativa e sociale; la presenza di diverse situazioni di "auto-imprenditorialità", con la costituzione di associazioni culturali e la creazione di piccole imprese (artigiane, di ristorazione, commercio, ecc.).

Quando si parla di immigrazione, o meglio di migrazioni, è infine importante ricordare che le migrazioni sono "fatti sociali totali", per utilizzare un celebre concetto di Marcel Mauss. Esse investono ogni aspetto della vita della persona, ed anche se la maggior parte del tempo, delle energie, degli interessi dell'immigrato vengono rivolti al lavoro e alla famiglia, non possono essere dimenticate le aspettative legate alla socialità, alla formazione, alla cultura, alla musica, all'attività sportiva, ecc.

La città di Faenza ha nel tempo ampliato e potenziato i propri servizi a supporto dei cittadini immigrati, all'interno di una rete territoriale che mira alla progettazione integrata di risposte fra i soggetti pubblici e privati che si occupano a vario titolo di immigrazione. I servizi e gli interventi pubblici rivolti ai migranti, garantendo le pari opportunità di accesso e tutelando le differenze, stanno compiendo un cammino di adeguamento e formazione, per operare più efficacemente con un approccio interculturale, di conoscenza e valorizzazione delle differenze e delle culture di appartenenza.

Tra le opportunità offerte ai cittadini immigrati a Faenza ricordiamo, a titolo di esempio:

- il Centro Servizi per Stranieri: sportello informativo specialistico in materia di immigrazione, svolge attività di informazione sulla legislazione in materia di immigrazione, di supporto alle pratiche amministrative e di orientamento ai servizi pubblici e privati nell'ambito del lavoro, formazione, sanità, casa;
- il Centro per le Famiglie: realizza corsi e attività per la socializzazione fra donne straniere e italiane, e per famiglie, percorsi di mediazione culturale nelle scuole per l'inserimento di minori stranieri (sportello "La finestra sul mondo"), ecc.
- il Centro di Ascolto e prima accoglienza della Caritas, con servizio mensa, docce, medico;
- un centro di lunga permanenza, gestito dall'associazione dei Senef (senegalesi a Faenza)
- corsi gratuiti di lingua italiana per stranieri;
- corsi di formazione professionali a supporto all'inserimento lavorativo;
- attività di volontariato di diverse associazioni.

Più in generale, il nostro territorio sta implementando una rete di rapporti tra soggetti pubblici e privati, per migliorare e facilitare la circolazione di informazioni e l'accesso ai servizi da parte di cittadini stranieri, e si è dotato di diversi opuscoli e materiali informativi plurilingue.

Per quanto riguarda le problematiche che riguardano maggiormente i cittadini migranti, al primo posto possiamo collocare la propria condizione giuridica, ovvero le pesanti pratiche amministrative necessarie per il rilascio/rinnovo del titolo di soggiorno, i brevi tempi di durata del permesso di soggiorno, la precarizzazione accentuata dallo stretto collegamento tra titolo di soggiorno e contratto di lavoro, la restrizione delle possibilità di ricongiungimento familiare.

Poi segue il problema dell'alloggio: le abitazioni a disposizione degli stranieri sono spesso molto piccole, in primo luogo per la difficoltà a trovarne di metratura più grande a prezzi accessibili. Il mercato locale delle locazioni vede gli stranieri svantaggiati, sia perché si basa su rapporti di conoscenza e raccomandazione di cui gli italiani sono maggiormente dotati, sia per problemi di diffidenza da parte dei proprietari delle abitazioni.

Nel mondo del lavoro, inoltre, i lavoratori immigrati risultano meno competitivi e perciò destinati a lavori precari, con qualifiche, condizioni e orari di lavoro indesiderabili. Ricerche recenti mostrano tra le debolezze del lavoratore straniero rispetto a quello italiano la durata del contratto di lavoro, ad esempio, che tende ad essere più breve. Spesso i lavoratori stranieri sono dotati di scarsi strumenti per la lettura delle proprie condizioni contrattuali, perché conoscono poco l'italiano, oppure accettano qualsiasi condizione di lavoro pur di poter ottenere il rinnovo del permesso di soggiorno.

E' difficile, inoltre, per un cittadino straniero investire nella formazione a causa dello stretto collegamento tra attività lavorativa e permesso di soggiorno e alla frequenza con la quale questo ultimo deve essere rinnovato; infine, per i migranti dotati di alti livelli di scolarizzazione, le pratiche per il riconoscimento del titolo di studio ottenuto nel Paese di origine sono lunghe e difficoltose.

Tra le figure più deboli, troviamo, inoltre, le donne straniere con figli piccoli, che hanno difficoltà nell'inserimento lavorativo per la mancanza di reti familiari di mutuo aiuto, in particolare per la cura dei bambini.

La differenza, secondo il pedagogista Bruno Rossi, è "l'inalienabile diritto di ogni persona ad attuarsi e ad esprimersi in tutta la sua originaria pienezza, affermandosi come umanità differente non solo dagli altri, ma anche da se stessa, al fine di non deteriorarsi nel conformismo o nella ripetizione". Il diritto alla differenza è dunque parte del diritto alla propria identità. Faenza, in questo tempo, nel tempo dell'incontro con persone portatrici di altre culture, con i "nuovi faentini", è dunque chiamata alla convivialità delle differenze, alla promozione di politiche aperte alla dimensione interculturale, e alla creazione di spazi di integrazione più partecipativi, nel rispetto delle regole della società italiana e delle differenti culture delle quali sono portatori i cittadini migranti.